IL RISANAMENTO ED IL RINNOVAMENTO DI ROMA HANNO BISOGNO DI UNA GUIDA NUOVA ED UNITARIA DEL PAESE

IL PAESE PUO' CONTARE SU ROMA PER LA SALVEZZA E LA RINASCITA DELL'ITALIA



1051

Il P.C.I. presenta una proposta **chiara, concreta** e **comprensibile**.

Con essa il P.C.I. risponde all'assillante interrogativo, all'incertezza presenti nell'animo di tutti gli italiani: dove si andrà a finire se l'Italia continuerà ad essere governata, come nei lunghi anni e nei mesi trascorsi, con i vecchi metodi e con i vecchi uomini?

C'è la necessità urgente per l'Italia di un governo unitario, di un governo di alleanza e di solidarietà tra tutte le forze democratiche e popolari, di un governo che comprenda il P.C.I.

Nella situazione di crisi così pesante per il paese, gli altri da soli non ce la fanno.

Siamo un grande partito nazionale e di popolo, interpretiamo in modo rilevante la funzione nazionale e dirigente della classe operaia e del popolo: per questo mettiamo avanti a tutto gli interessi superiori della Nazione e rivendichiamo di essere forza di governo, per contribuire a fare risalire la china al paese.

Il popolo italiano conosce i comunisti. La ragione **dell'insistenza** e della **urgenza** con cui rivendichiamo per il paese un governo unitario sta nel fatto che vogliamo assumerci le responsabilità per il bene della Nazione, in modo che non siano irrimediabilmente colpiti gli interessi di fondo dell'Italia.

Il P.C.I. non è una clientela che aspetta il suo turno.

La D.C. non sa proporre altre soluzioni all'infuori di quelle che hanno portato all'attuale dissesto il paese. Sono le soluzioni che poggiano sul mantenimento della divisione delle forze popolari e democratiche.

LA D.C. HA PAURA DEL NUOVO E DELL'UNITA'

Ha paura dell'unità perchè con essa perderebbe la posizione di predominio nei governi, nella vita pubblica, nelle strutture economiche, nelle istituzioni dello Stato.

MALGOVERNO E DIVISIONE VANNO A BRACCETTO

— Il voto del 20 giugno deve mettere fine al predominio disastroso della D.C. che minaccia di soffocare tutto e tutti.

— Il voto del 20 giugno deve battere definitivamente le forze che nella D.C. e fuori della D.C. vogliono la discordia, la divisione, le crociate, le assurde preclusioni verso il P.C.I.

A Roma gli elettori voteranno 4 schede

Il P.C.I. ha rivendicato ed ottenuto che non si rinviasse il voto per il rinnovo del consiglio comunale e del consiglio provinciale. Ha anche appoggiato la proposta di riduzione della durata della campagna elettorale.

Ciò può contribuire a diminuire i rischi di una campagna elettorale prolungata e di nuove consultazioni tra alcuni mesi.

I comunisti hanno fiducia nell'intelligenza e nella maturità delle elettrici e degli elettori della città e della provincia.

Sono le elettrici e gli elettori a comprendere che c'è tra il voto per il nuovo Parlamento e quello per il Comune e la Provincia di Roma un rapporto stretto ed al tempo stesso c'è una autonomia e specificità del voto amministrativo. Alle elettrici ed agli elettori che il 20 giugno deporranno nelle urne 4 schede, i comunisti si rivolgono quale forza che in questi anni ha operato con la chiara consapevolezza che **il risanamento ed il rinnovamento di Roma sono una grande questione nazionale.**

— Il nuovo Stato delle autonomie, dopo la nascita delle Regioni, vive ed avanza con una profonda riforma di tutto l'assetto della finanza pubblica, che dia alle assemblee elettive mezzi e poteri reali.

— Oggi, se c'è una città che per risorgere e rinnovarsi ha bisogno di essere associata allo sforzo duro e prolungato che i comunisti chiedono per il paese, questa città è Roma.

— Riforma democratica e decentramento dello Stato e della pubblica amministrazione, modifica ed ampliamento delle basi produttive agricole ed industriali sul territorio regionale, qualificazione dei servizi, sono grandi obbiettivi per garantire il diritto al lavoro ed una nuova condizione umana e civile.

— Chi può negare che lo stato della città sia oggi drammatico?

Chi può indietreggiare innanzi al riconoscimento necessario che oggi il problema principale sia quello di come operare perchè la comunità cittadina rinasca, in un sicuro ed ordinato sviluppo?

Per una città più giusta, più ordinata, più umana, per il buon governo

Alcuni diritti della parte più povera, più offesa delle borgate della città e del territorio provinciale, per troppi anni calpestati, vanno soddisfatti. Si tratta di assumere per alcuni anni la domanda di case a basso costo in un ambiente sano, di servizi sociali dai più elementari (l'acqua, la luce, le fogne) ai più complessi (asili, scuola, attrezzature sportive, ricreative, culturali, attrezzature sanitarie e trasporti) **come base non solo di un'opera di giustizia, ma di un assetto urbanistico e produttivo nuovi a Roma e nella regione.**

Dalla bancarotta finanziaria del Comune ci si solleva, guardando agli interessi di una ripresa generale di tutti i settori operosi della città, con un'azione inflessibile che colpisca tutti gli **sprechi, i parassitismi, i favoritismi, i lassismi, le clientele.**

Si deve rivendicare dallo Stato la parte che spetta anche al Comune di Roma **nella battaglia per un reperimento ed un uso diverso, selezionato, rigoroso delle risorse.**

Il Comune e la Provincia potranno dare il loro contributo per fare di Roma **la capitale dello Stato democratico ed antifascista, una capitale di pace e del confronto, presidio dell'ordine democratico e della convivenza civile.**

Il risanamento ed il rinnovamento di Roma poggiano su uno sforzo programmato, coordinato e convergente alla Regione, al Comune, alla Provincia.

L'ostacolo principale è la difesa del sistema di potere della D.C. la D.C. ha paura dell'unità

Aver dilapidato le risorse, aver tollerato ed incoraggiato la rapina della città da parte di gruppi oligarchici privilegiati, è la responsabilità storica della D.C.

La preoccupazione di soddisfare esigenze di clientele, di gruppi, la distribuzione di ricchezze in funzione soprattutto del consolidamento del sistema di potere, hanno prevalso sull'esigenza della programmazione democratica, del piano sorretto da un rapporto di partecipazione e controllo popolare.

L'obiezione di fondo che viene dalla D.C. alla necessità urgente di una nuova direzione politica della città è il tentativo di difendere il suo sistema di potere, arrogante ed in crisi.

Si cerca così di perpetuare il malgoverno e la divisione.

Ma la grande esperienza collettiva di questi anni di Roma, muove in una direzione che contraddice profondamente gli indirizzi della D.C. Ogni volta che, prima e soprattutto dopo il 15 giugno, è stata battuta l'arroganza della D.C. ed ha prevalso, invece, la linea delle intese, **la città ha respirato, le istituzioni democratiche hanno funzionato, cose buone sono state fatte al Comune ed alla Provincia.**

Sulla via delle intese e contestando il predominio della D.C., Roma ha strappato risultati che sono andati a vantaggio della città:

— lo sviluppo del decentramento e della ristrutturazione degli uffici;

— la perimetrazione ed il piano ACEA per le borgate;

— il piano di emergenza per la casa;

— la previsione del piano regolatore ed il recupero di aree per il verde.

OGGI I COMUNISTI SONO FORZA DI GOVERNO ALLA REGIONE, INSIEME AL PSI

La D.C. si è autoesclusa dal governo unitario, ancora prigioniera della discriminazione anticomunista. I comunisti sono fieri della responsabilità di governo che si sono assunti, perchè è interesse del popolo che le istituzioni funzionino, contro la paralisi. Le forze che oggi governano la Regione concretamente operano per il buon governo e per il risanamento. E' la D.C. che deve fare i conti con se stessa, con il suo passato, con la sterile opposizione preconcetta nei confronti della attuale maggioranza. Credere per la D.C. che il suo sistema di alleanze possa continuare, come se il 15 giugno non ci fosse stato, si dimostra un errore.

Ad essa spetta dimostrare la conciliabilità tra attaccamento alle istituzioni, riconoscimento della necessità dell'appoggio della grande maggioranza dell'elettorato democratico e popolare, alla vita dei Comuni e della Regione, ed il permanere degli ostracismi e delle pregiudiziali.

1053

Un nuovo governo per Roma

La sola novità possibile, la vera novità per il buon governo e la governabilità di Roma **sono i comunisti al governo di Roma, con pari responsabilità e dignità di tutte le forze democratiche e popolari che si riconoscano attorno ad un programma di risanamento e rinnovamento.**

Questa è la proposta politica che i comunisti presentano:

UN GOVERNO FONDATO SULLA COLLABORAZIONE E SULL'UNITA' TRA TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE E POPOLARI.

Su questa proposta politica i comunisti vogliono

RAGIONARE

DISCUTERE

CONFRONTARSI

CON TUTTI I CITTADINI.

ROMA PUO' RISANARSI E RINNOVARSI LA CONCORDIA E L'INTESA POSSONO VINCERE SULLA DISCRIMINAZIONE E LA VOLONTA' DI SOPRAFFAZIONE

PCI

VOTA P.C.I.

A CURA DELLA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

Stampa Grafica

10 5/9